Legge di bilancio 2023: affrancamento degli utili delle partecipate a regime fiscale privilegiato e costi black list

di Alessandra Serena (*) e Sophia Pavanetto (**)

Il presente contributo si prefigge di commentare alcune delle novità introdotte dalla Legge di bilancio 2023 con riguardo alla fiscalità internazionale. In particolare, saranno trattate le modalità di affrancamento degli utili conseguiti dalle partecipate site in Stati o territori a regime fiscale privilegiato ed analizzate le regole che limitano la deducibilità dei costi sostenuti con controparti localizzate in Paesi o territori non cooperativi ai fini fiscali.

Affrancamento degli utili delle partecipate site in Stati o territori a regime fiscale privilegiato

Regime ordinario di tassazione degli utili c.d. black list

Gli artt. 47, comma 4, 59 e 89, comma 3, T.U.I.R., relativi rispettivamente al regime di imposizione dei dividendi percepiti dai soggetti IRPEF (anche in regime di impresa) e dai soggetti IRES, prevedono la tassazione integrale degli utili provenienti da Paesi a fiscalità privilegiata.

I criteri di individuazione degli Stati o territori a fiscalità privilegiata, valevoli ai fini della disciplina di tassazione dei dividendi, sono contenuti nell'art. 47-bis, comma 1, T.U.I.R., in vigore dal periodo di imposta 2019 (1). In sintesi, detta disposizione stabilisce che i regimi fiscali, di Stati o territori esteri si considerano privilegiati:

- a) per le partecipazioni di controllo, nel caso in cui la società non residente sia assoggettata a tassazione effettiva estera inferiore alla metà di quella a cui sarebbe stata soggetta qualora residente in Italia (2);
- b) in mancanza del requisito del controllo, se il livello nominale di tassazione applicabile alla società estera risulti inferiore al 50% di quello vigente in Italia (tenendo conto anche di eventuali regimi speciali applicabili nello Stato estero) (3).

Restano comunque esclusi dalla definizione di Stati o territori a regime fiscale privilegiato, gli Stati appartenenti all'Unione Europea e quelli appartenenti allo Spazio Economico Europeo che assicurano un effettivo scambio di informazioni con l'Italia.

Il comma 2 dell'art. 47-bis prevede due esimenti per invocare la (parziale o totale) disapplicazione della disciplina in materia di Paesi a fiscalità privilegiata che si realizzano:

- a) quando la partecipata non residente svolge nel Paese in cui è insediata un'attività economica effettiva, mediante l'impiego di personale, attrezzature, attivi e locali;
- b) quando il soggetto residente, mediante il possesso della partecipazione estera, non consegue l'effetto di localizzare i redditi in Stati o territori a regime fiscale privilegiato.

Note:

(*) Partner - BDO Tax S.r.l. Stp

(**) Senior Manager - BDO Tax S.r.l. Stp

(1) Cfr. art. 5, D.Lgs. 29 novembre 2018, n. 142.

(2) Si tratta di una delle due condizioni previste anche per l'applicazione della disciplina delle *Controlled Foreign Companies*, di cui all'art. 167, comma 4, lett. a), T.U.I.R. (c.d. *ETR test*), a cui bisogna avere riguardo anche per la definizione di controllo (cfr. art. 167, comma 2, T.U.I.R.).

(3) Per approfondimenti in merito all'individuazione dei Paesi a fiscalità privilegiata e sui regimi speciali si rinvia a A. Serena - S. Pavanetto, "Modifiche alla disciplina CFC e alla tassazione dei dividendi e plusvalenze *black list*", in *Bilancio e reddito d'impresa*, n. 3/2019.

In presenza dell'esimente di cui alla lett. a), del comma 2, dell'art. 47-bis (i.e. svolgimento di una effettiva attività economica) (4), è prevista per i soggetti IRES la tassazione (ridotta) al 50% sia per gli utili provenienti da partecipazioni di controllo che per quelli provenienti da partecipazioni non di controllo. È prevista, inoltre, l'attribuzione del credito di imposta indiretto per gli utili derivanti dalle sole partecipazioni di controllo. Per i soggetti IRPEF (imprenditori e non) gli utili concorrono al reddito del percipiente in misura integrale, però è concesso un credito d'imposta ai sensi dell'art. 165 del T.U.I.R. che attenua tale imposizione integrale.

Qualora il soggetto residente dimostri la sussistenza della esimente di cui alla lett. b), comma 2, dell'art. 47-bis (i.e. che dalle partecipazioni non consegue l'effetto di localizzare i redditi in Stati o territori a regime fiscale privilegiato) (5) troverà applicazione il regime ordinario di tassazione dei dividendi e, quindi, la loro concorrenza alla formazione del reddito imponibile IRES nella misura del 5% dell'ammontare dei dividendi percepiti ovvero, per i soggetti IRPEF in regime d'impresa, nella misura del 58,14%. Infine, l'art. 167, comma 10, T.U.I.R. prevede che gli utili distribuiti, in qualsiasi forma, dai soggetti controllanti non residenti non concorrono alla formazione del reddito fino a concorrenza dei redditi assoggettati a tassazione per trasparenza (6).

Imposizione sostitutiva

L'art. 1, commi 87-95, della Legge di bilancio 2023 (Legge 29 dicembre 2022, n. 197), ha introdotto un regime facoltativo di affrancamento degli utili e delle riserve di utili riservato ai soggetti IRES ed IRPEF (7), che detengano partecipazioni in società site in Paesi a fiscalità privilegiata. Le disposizioni di attuazione sono demandate ad un decreto da emanarsi entro novanta giorni dall'entrata in vigore della norma.

Gli utili e le riserve di utili che possono essere affrancati sono quelli non ancora distribuiti alla data del 1° gennaio 2023 e che risultino dal bilancio dei soggetti esteri direttamente o indirettamente partecipati relativo all'esercizio chiuso nel periodo d'imposta antecedente a quello in corso al 1° gennaio 2022 (8).

Tale regime opzionale prevede l'assolvimento di un'imposta sostitutiva con aliquote

Introdotta la possibilità di affrancare gli utili e le riserve delle partecipate site in paradisi fiscali.

differenziate a seconda della qualifica del soggetto percipiente nonché del momento di rimpatrio. In particolare, è previsto l'assolvimento dell'imposta con aliquota del 9% per i soggetti IRES e del 30% per

i soggetti IRPEF. Tuttavia, è prevista la riduzione di tre punti percentuali (i.e. 6% per i soggetti IRES e 27% per i soggetti IRPEF) qualora gli utili vengano percepiti (9) dal soggetto residente, che detiene il controllo (10) della società estera, entro il termine di versamento a saldo delle imposte dovute per il periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2022 (i.e. entro il 30 giugno 2024 per i soggetti "solari") (11).

Per fruire della riduzione dell'aliquota è inoltre richiesto che gli utili oggetto del rimpatrio rimangano accantonati per almeno due periodi d'imposta in una specifica riserva di patrimonio netto. In caso di mancato rispetto delle predette condizioni, entro trenta giorni (12) dal verificarsi dell'evento, deve essere versata

Note:

(4) Si tratta della stessa condizione prevista come unica esimente per l'applicazione della disciplina CFC.

(5) La dimostrazione dell'esimente può essere fornita anche in via preventiva, mediante presentazione di istanza di interpello ex art. 11, comma 1, lett. b), Legge n. 212/2000.

(6) Diversamente si otterrebbe una duplice tassazione in quanto lo stesso reddito verrebbe tassato in Italia, in capo al soggetto residente, una prima volta all'atto della tassazione per trasparenza del reddito prodotto dal soggetto estero in applicazione della normativa CFC e una seconda volta quale dividendo al momento della distribuzione.

(7) A condizione che le partecipazioni siano detenute in regime d'impresa.

(8) Per i soggetti solari ci si riferisce al bilancio chiuso al 31 dicembre 2021.

(9) L'espresso riferimento agli utili "percepiti" implica che la mera delibera di distribuzione adottata dalla partecipata estera non sia sufficiente a garantire il beneficio dell'aliquota ridotta: una deliberazione assunta dalla partecipata estera il 30 giugno 2024 con materiale distribuzione ai soci al 28 luglio 2024 sconta, dunque, le aliquote ordinarie del 9% o 30%.

(10) Dal tenore letterale della norma pare preclusa la possibilità di avvalersi della più vantaggiosa imposizione sostitutiva per le partecipazioni che non godono del requisito del controllo.

(11) La Relazione illustrativa, citando il 30 giugno 2024, non prende evidentemente in considerazione la possibilità di posticipare il versamento ai trenta giorni successivi, entro i quali il versamento del saldo delle imposte sui redditi si considera tempestivo, se maggiorato dell'interesse corrispettivo dello 0,4%. La questione dovrà presumibilmente essere oggetto delle disposizioni attuative.

(segue)

la differenza, maggiorata del 20% e dei relativi interessi, tra l'imposta sostitutiva "ordinaria" e quella "ridotta".

In merito all'obbligo di accantonare gli utili per almeno due esercizi in una specifica di riserva di patrimonio netto sarebbe opportuno un chiarimento circa il computo del biennio (13). Inoltre, come evidenziato in dottrina (14), tale accantonamento dovrebbe rappresentare un incremento rilevante della base ace, con conseguente cumulo dei benefici.

Ulteriori chiarimenti sarebbero opportuni nel caso in cui il soggetto percipiente maturi una perdita durante l'esercizio di appostazione della specifica riserva e non vi siano utili di esercizi precedenti di ammontare sufficiente ai fini del mantenimento del vincolo biennale richiesto dalla norma (15).

Peraltro, la legge non delinea le conseguenze che si producono ove il socio italiano non regolarizzi l'insufficiente versamento nelle modalità sopra indicate e, in particolare, se ciò comporti la decadenza dal riallineamento operato, con tutte le conseguenze del caso. Peraltro, dal tenore letterale della norma, si evince che l'opzione si perfeziona mediante l'indicazione del suo esercizio nella dichiarazione dei redditi relativa al periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2022 ed è efficace sin dall'inizio del periodo di imposta successivo. Ciò dovrebbe quindi significare che un insufficiente versamento dell'imposta sostitutiva non dovrebbe inficiare la validità dell'opzione stessa ma dare luogo alla riscossione coattiva del *quantum* non versato.

Inoltre, il legislatore nulla ha disposto in merito al caso in cui il socio italiano abbia prudenzialmente assoggettato a tassazione gli utili nella misura piena (*i.e.* 9% o 30%), ma poi il rimpatrio avvenga nei tempi fissati dalla legge per beneficiare dell'imposizione ridotta (*i.e.* 6% o 27%) (16). La questione, presumibilmente, dovrà essere oggetto di definizione nell'ambito delle disposizioni di attuazione.

L'imposta sostitutiva è determinata in proporzione alla partecipazione detenuta nella società estera (17) e tenendo conto dell'eventuale demoltiplicazione prodotta dalla catena societaria in presenza di partecipazioni indirette detenute per il tramite di società controllate, ai sensi di quanto disposto dall'art. 167, comma 2, T.U.I.R. (18).

L'affrancamento può essere esercitato in relazione a tutte o talune partecipazioni

black list (19), nonché sul totale degli utili e riserve di utili ovvero quota parte degli stessi. Con riguardo all'affrancamento di una sola parte delle riserve, la valutazione dovrà *in primis* fondarsi sulla conferma, da parte delle disposizioni attuative, che la verifica della natura privilegiata degli utili debba essere effettuata con le regole vigenti all'epoca della formazione (20).

La suddetta opzione è peraltro esercitabile anche in relazione agli utili attribuibili alle stabili organizzazioni soggette al regime della *branch exemption*, di cui all'art. 168-ter T.U.I.R., ovvero per le quali è stata esercitata l'opzione che consente di esentare da imposizione in Italia i proventi dalle stesse generati nello Stato estero di insediamento.

Il versamento dell'imposta sostitutiva deve essere effettuato in un'unica soluzione, entro il termine di versamento a saldo delle imposte sui redditi dovute per il periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2022 (21), senza

Note:

(continua nota)

(12) I trenta giorni sono, quindi, calcolati avendo riguardo al termine normativamente fissato per il rimpatrio degli utili (qualora lo stesso sia inutilmente decorso senza che vi sia stato il rimpatrio), ovvero alla data in cui è avvenuta, anteriormente al decorso del biennio, la riduzione dell'apposita riserva, in cui l'utile rimpatriato doveva essere accantonato.

(13) Ad oggi non è chiaro se risulta necessario considerare due anni di calendario dal giorno del rimpatrio oppure se la riserva appostata si liberi già a decorrere dal primo giorno del secondo periodo d'imposta successivo al rimpatrio.

(14) Cfr. A. Tomassini, "Rimpatrio di utili *black list*, sostitutiva ridotta del 3%", in *Il Sole - 24 Ore* del 9 gennaio 2023.

(15) Cfr. M. Volante - G. Ortalli, "Affrancamento di utili e riserve di società estere", in *Il Sole - 24 Ore* del 25 gennaio 2023.

(16) Cfr. G. Odetto, "Sostitutiva del 6% per gli utili *black list* rimpatriati entro la metà del 2024", in *Eutekne.Info* del 9 dicembre 2022.

(17) Posto che la partecipazione al capitale potrebbe divergere dalla partecipazione agli utili, si dovrebbe fare riferimento a quest'ultima (come avviene, ad esempio, nell'ambito della disciplina CFC, con l'art. 167, comma 6, T.U.I.R.). Si auspica che anche questa questione trovi regolamentazione nell'ambito delle disposizioni attuative.

(18) Ad esempio, qualora il socio residente detenga una partecipazione diretta in Gamma al 51%, la quale a sua volta detiene l'80% della controllata Delta residente in paradiso fiscale, il rapporto da considerare ammonta al 40,8%.

(19) Come precisato dalla Relazione illustrativa è, dunque, possibile effettuare un *cherry-picking* delle partecipate estere su cui attivare (in tutto o in parte) l'opzione di riallineamento.

(20) Cfr. G. Odetto, "Utili *black list* con imposizione ridotta al 9%", in *Eutekne.Info* del 30 novembre 2022.

(segue)

possibilità di compensazione orizzontale ai sensi dell'art. 17 D.Lgs. n. 241/1997.

Un altro aspetto che dovrà essere oggetto di chiarimento nell'ambito delle disposizioni attuative riguarda il tasso di cambio al quale convertire l'ammontare degli utili da affrancare (22).

L'opzione è efficace a decorrere dall'inizio del periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2022 (23) e si perfeziona, come poco sopra anticipato, mediante esercizio della stessa nella dichiarazione dei redditi relativa al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2022 (24).

Gli utili e le riserve affrancate (25), oltre a non concorrere a formare il reddito in caso di distribuzione, incrementano il costo fiscalmente riconosciuto della partecipazione (26). Parimenti, il costo fiscalmente riconosciuto deve essere ridotto in caso di distribuzione degli utili o delle riserve di utili oggetto di affrancamento.

Nuovo regime di deducibilità dei costi c.d. *black list*

L'art. 1, comma 84, della Legge di bilancio 2023, mediante l'introduzione dei commi da 9-bis a 9-quinquies all'art. 110 del T.U.I.R., ha ripristinato (27) la disciplina relativa alla deducibilità dei costi *black list*.

Anteriormente al 2015 vigeva una presunzione relativa di indeducibilità totale delle spese e degli altri componenti negativi di reddito derivanti da operazioni intercorse con Paesi a fiscalità privilegiata. In tale contesto si consideravano privilegiati gli Stati e territori individuati con decreto ministeriale, in ragione del livello di tassazione sensibilmente inferiore a quello applicato in Italia, ovvero alla mancanza di un adeguato scambio di informazioni oppure di altri criteri equivalenti (28). La normativa poteva essere disapplicata, con onere della prova a carico del contribuente, qualora l'impresa residente fosse in grado di provare lo svolgimento da parte della società estera di un'attività economica effettiva ovvero che le operazioni poste in essere rispondessero ad un effettivo interesse economico e che le stesse avevano avuto concreta esecuzione.

La normativa, modificata dal decreto del 2015, prevedeva, invece, la deducibilità di tali costi entro i limiti del valore normale dei beni e

La Ritorna la deducibilità limitata al valore normale per i costi *black list* UE.

servizi acquistati, con onere di dimostrazione a carico del contribuente.

La Legge di stabilità del 2016 aveva poi disposto l'abrogazione, a partire dal periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2015, dello speciale regime di deducibilità limitata dei costi *black list*, con conseguente possibilità di dedurre tali costi in misura integrale senza necessità di invocare alcuna esimente e senza provare il valore normale del costo sostenuto (29).

Le nuove regole introdotte dalla (30) Legge di bilancio 2023 prevedono che le spese e gli altri componenti negativi di reddito relativi ad operazioni che hanno avuto concreta esecuzione, intercorse con imprese residenti ovvero

Note:

(continua nota)

(21) Entro il 30 giugno 2023 per i soggetti "solari". Anche in tale contesto la Relazione illustrativa non menziona il versamento nei trenta giorni successivi con la maggiorazione dello 0,4%.

(22) Non è chiaro, infatti, se si debba adottare quello vigente alla data di chiusura del bilancio di riferimento ovvero quello alla data di versamento dell'imposta sostitutiva o altre soluzioni.

(23) 1 gennaio 2023 per i soggetti "solari".

(24) I soggetti "solari" esercitano l'opzione mediante indicazione nel Modello "Redditi 2023", il cui termine di presentazione scade il 30 novembre 2023.

(25) I dividendi si considerano prioritariamente formati dagli utili o dalle riserve di utili oggetto di affrancamento.

(26) Per espressa previsione di legge l'incremento opera fino a concorrenza del corrispettivo della cessione e di conseguenza l'affrancamento non può comportare il realizzo di minusvalenze deducibili. Inoltre, si può ritenere che l'incremento del valore fiscale si realizzi anche in ipotesi di conferimento delle azioni, recesso o liquidazione della partecipata.

(27) La nuova normativa ricalca, con alcune modifiche, la disciplina previgente, recata da ultimo dall'art. 5, comma 1, D.Lgs. n. 208/2015 e successivamente abrogata dalla Legge n. 208/2015 a partire dal periodo 2016 per i soggetti "solari".

(28) Nelle more dell'emanazione della lista di cui all'art. 168-bis del T.U.I.R., continuava ad assumere rilevanza la lista contenuta nel D.M. 23 gennaio 2002 e successivamente dal D.M. 27 aprile 2015.

(29) Per un *excursus* della normativa si rimanda a S. Piattone - S. Ruzzier - C. Sabbatini, "Operazioni *black list*, stretta sulla deducibilità dei costi", in *Il Sole - 24 Ore* del 18 gennaio 2023 e G. Gavelli, "Torna la deducibilità limitata al valore normale per i costi in Paesi *black list*", in *Il Sole - 24 Ore* del 19 gennaio 2023.

(30) La norma, come ricorda la Relazione illustrativa, intende garantire il rispetto, da parte dell'Italia, dell'impegno politico assunto da tutti gli Stati membri nell'ambito dei lavori del Consiglio Ecofin nel 2019, in materia di tassazione del reddito d'impresa, con riferimento alle giurisdizioni incluse nella lista europea di giurisdizioni non cooperative ai fini fiscali.

localizzate in Paesi o territori non cooperativi ai fini fiscali, sono ammessi in deduzione nei limiti del valore normale, da determinarsi ai sensi dell'art. 9 del T.U.I.R. (31).

Ad ogni modo, è possibile dedurre i costi che eccedono il valore normale a condizione che il contribuente riesca a provare, oltre alla concreta effettuazione, l'effettivo interesse economico (32).

Pertanto, qualora il costo sostenuto risulti inferiore o uguale al valore normale del bene o del servizio, esso sarà deducibile in misura integrale, viceversa, qualora il costo ecceda il valore normale, l'eccedenza potrà essere dedotta solo allorché l'impresa residente riesca a dimostrare che l'operazione posta in essere risponde ad un interesse economico effettivo.

La principale novità, rispetto alla normativa precedente, riguarda l'individuazione dei Paesi non cooperativi. In particolare, è necessario rifarsi alla c.d. *black list* UE, ovvero alle giurisdizioni individuate nell'Allegato I alla lista UE delle giurisdizioni non cooperative a fini fiscali, adottata con conclusioni del Consiglio dell'Unione Europea. Alla data di emanazione della Legge di bilancio 2023, la lista ricomprendeva i seguenti Stati e territori: American Samoa, Anguilla, Bahamas, Fiji, Guam, Palau, Panama, Samoa, Trinidad and Tobago, Turks and Caicos Islands, US Virgin Islands e Vanuatu. La lista è oggetto di revisione periodica e, nella seduta del 14 febbraio 2023, il Consiglio dell'Unione Europea ha incluso quattro nuovi Stati nella stessa, e più precisamente: Isole Vergini britanniche, Costa Rica, Isole Marshall e Russia.

Essendo la lista soggetta a revisione periodica (33) emerge la necessità di indagare di volta in volta se la stessa abbia subito aggiornamenti, al fine di appurare se la controparte possa considerarsi sita in un Paese non cooperativo. Non risulta, peraltro, al momento chiaro quale decorrenza attribuire alle revisioni che intercorrono sulla lista dei Paesi non cooperativi, in quanto mancano indicazioni specifiche in merito. A tal proposito, sebbene risulti auspicabile una conferma ufficiale, in aderenza a precedenti pronunce di prassi (34) si potrebbe ritenere che tale momento coincida con la data di aggiornamento della lista e che pertanto la normativa risulti applicabile alle operazioni concluse, in base ai criteri di competenza di cui all'art. 109

del T.U.I.R., a partire dalla data in cui gli Stati risultano inclusi nella *black list* UE.

Sotto il profilo procedurale è previsto che l'Amministrazione finanziaria, prima di procedere con l'emissione di un atto di accertamento, notifichi al contribuente apposito avviso con il quale gli viene concessa la possibilità di fornire, nel termine di novanta giorni, le prove a supporto della deducibilità delle spese sostenute (35). Qualora l'Ufficio non ritenga idonee le prove addotte, dovrà darne specifica motivazione nell'avviso di accertamento.

Al contribuente è, inoltre, concessa la possibilità di presentare all'Agenzia delle entrate apposita istanza di interpello c.d. probatorio, ai sensi dell'art. 11, comma 1, lett. b), Legge n. 212/2000, al fine di attestare la sussistenza delle condizioni e la idoneità degli elementi probatori richiesti dalla norma per assicurare la deducibilità dei costi di cui si discute.

Note:

(31) Si ricorda che, ai sensi dell'art. 9 del T.U.I.R., per "valore normale" si intende il prezzo o corrispettivo mediamente praticato per i beni e i servizi della stessa specie o similari, in condizioni di libera concorrenza e al medesimo stadio di commercializzazione, nel tempo e nel luogo in cui i beni o servizi sono stati acquisiti o prestati, e, in mancanza, nel tempo e nel luogo più prossimi.

(32) Con riguardo alla sussistenza dell'esimente relativa all'effettivo interesse economico, si ritiene possano rimanere valide le considerazioni contenute al paragrafo 9 della circolare ministeriale 6 ottobre 2016, n. 51/E, secondo cui la valutazione in oggetto va effettuata tenendo conto di tutti gli elementi e le circostanze che caratterizzano il caso concreto, attribuendo rilevanza alle condizioni complessive dell'operazione. In particolare, si ritiene che, ai fini della prova dell'interesse economico, debbano essere valorizzate tutte quelle circostanze, legate alla specificità del caso concreto, che, rivestendo carattere di eccezionalità, giustificano un valore sostenuto superiore a quello di mercato, rendendo le transazioni non comparabili sul mercato da un punto di vista soggettivo o oggettivo (cfr. paragrafo 2.3 della circolare n. 39/E/2016).

(33) La prossima revisione periodica è prevista per ottobre 2023.

(34) Cfr. circolare Agenzia entrate n. 39/2016, par. 3.2 "In merito all'efficacia di tali modifiche si fa presente che la disciplina di cui all'art. 110, comma 10, T.U.I.R. continua a trovare applicazione in relazione alle operazioni commerciali con gli Stati espunti dalla *black list* intercorse entro il giorno precedente l'entrata in vigore del relativo decreto modificativo".

(35) Si noti che l'onere della dimostrazione del valore normale dei beni e servizi acquistati è in capo al contribuente.

Risulta, inoltre, necessario che tali costi (36) vengano separatamente indicati nella dichiarazione dei redditi relativa al periodo d'imposta di sostenimento della spesa.

Il ripristino della disciplina ha, inoltre, reso necessario apportare delle modifiche di coordinamento all'art. 8, comma 3-*bis*, D.Lgs. n. 471/1997, relativo al regime sanzionatorio in caso di omessa o incompleta indicazione delle spese in dichiarazione (in tali casi, infatti, risulta applicabile la sanzione amministrativa pari al 10% dell'importo complessivo delle spese e dei componenti negativi non indicati, con un minimo di 500 euro e un massimo di 50.000 euro) (37) ed all'art. 31-*ter*, comma 1, lett. a), D.P.R. n. 600/1973 per le imprese con attività internazionale che aderiscono al regime dell'adempimento collaborativo, le quali possono sottoscrivere accordi preventivi con l'Agenzia delle entrate volti a definire le modalità di calcolo del valore normale di detti costi.

Per espressa previsione normativa le disposizioni in parola non si applicano alle operazioni intercorse con soggetti non residenti cui risulti applicabile la normativa delle *Controlled Foreign Companies* di cui all'art. 167 del T.U.I.R., mentre si applicano anche alle prestazioni di servizi rese dai professionisti domiciliati negli Stati o territori rientranti nella lista dei Paesi non collaborativi.

La norma, entrata in vigore dal 1° gennaio 2023, non ha una specifica decorrenza e dovrebbe dunque applicarsi dal periodo d'imposta 2023 per i soggetti "solari".

Conclusioni

L'introduzione del regime opzionale di affrancamento degli utili e delle riserve di utili provenienti da Stati o territori a fiscalità privilegiata (così come individuati dall'art. 47-*bis*) è senza dubbio da accogliere con favore. Per i soggetti IRES, la convenienza ad aderire a detto regime opzionale dovrà, peraltro, essere attentamente ponderata a seconda della sostanza economica del soggetto estero partecipato (*i.e.* dotazione di personale, attrezzature e locali) nonché dall'assolvimento di imposte nello Stato di residenza. Risulta evidente che la maggior convenienza si realizza quando la partecipata estera risulti impossibilitata ad invocare l'esimente di cui all'art. 47-*bis*, comma 2, lett. a), T.U.I.R., in quanto il rimpatrio sconterà

un'imposta sostitutiva che può variare tra il 6 e il 9%, a seconda della tempistica del rimpatrio, contro un regime naturale di tassazione integrale (*i.e.* 24%). Nel caso, invece, in cui il soggetto estero possa invocare l'esimente di cui alla succitata lett. a) - prevedendo il regime naturale del rimpatrio l'imposizione degli utili in capo al residente nella misura del 50% (equivalente all'applicazione di un'aliquota del 12%), con attribuzione del credito di imposta indiretto per le imposte assolute dalla partecipata all'estero - la convenienza ad optare per l'affrancamento dipenderà dall'entità del credito di imposta fruibile che potrebbe portare ad una tassazione finale pari (se non inferiore) a quella derivante dall'assolvimento dell'imposta sostitutiva.

Con riguardo alla reintroduzione della disciplina che limita la deducibilità dei costi c.d. *black list*, chi scrive ritiene che essa troverà una portata di applicazione molto più ristretta rispetto al passato essendo circoscritta alle sole operazioni poste in essere con i Paesi inclusi nella lista UE dei Paesi non collaborativi, i quali, ad eccezione probabilmente della Russia (anche se, per quest'ultima, gli scambi dovrebbero, comunque, essere limitati in ragione delle sanzioni stabilite dall'Unione Europea) non rappresentano territori con i quali le imprese residenti in Italia trattengono elevati volumi di scambi commerciali. Tuttavia, laddove la disciplina risultasse applicabile, il concetto di valore normale continuerà ad alimentare contenziosi tributari stante la difficoltà di determinazione dello stesso, soprattutto relativamente alle prestazioni di servizi.

Note:

(36) Ciò indipendentemente dal fatto che essi risultino inferiori o eccedenti il valore normale e anche in presenza di un parere positivo di disapplicazione della disciplina antielusiva, "al fine di consentire all'Amministrazione finanziaria la verifica delle corrette informazioni fornite nell'istanza di interpello, nonché l'avvenuta esecuzione dell'operazione stessa" (cfr. circolare n. 35/E/2012, par 4.4).

(37) Ovviamente a tale sanzione si aggiunge quella per infedele dichiarazione, ex art. 1, D.Lgs. n. 471/1997, nel caso di deduzione oltre il valore normale in assenza dell'esimente richiesta dal comma 9-*ter*, dell'art. 110, T.U.I.R.